



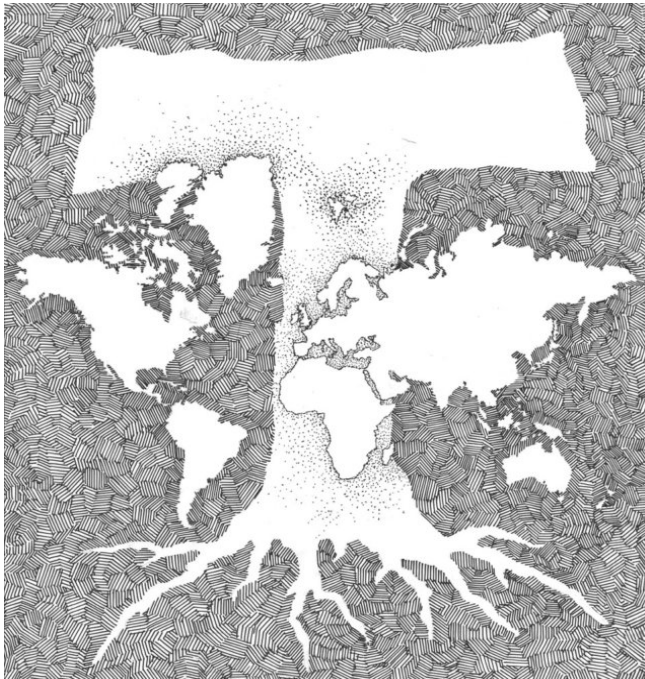
*communio and communicatio  
communio et communicatio  
kommunion und kommunikation  
comuni3n y comunicaci3n  
comuni3ne e comunicazi3ne*

---

**QUADERNI DELL'UFFICIO "PRO MONIALIBUS"**

Roma, Curia generale OFM

---



NUMERO **60**/Dicembre 2022

---

## **cTc comunione e comunicazione**

Quaderni dell'Ufficio Pro Monialibus  
Bollettino di collegamento fra i monasteri francescani in comunione con  
l'OFM attraverso l'Ufficio Pro Monialibus

*Sede dell'Ufficio Pro Monialibus*

Curia Generale OFM, Via Santa Maria Mediatrice, 25 - 00165 ROMA  
tel: (39) (06) 684919  
fax: (39) (06) 68491294  
e-mail: moniales@ofm.org

*Sede della Segreteria di Redazione:*

Monastero Santa Chiara  
Via San Niccolò, 5 - 52044 CORTONA (AR) - Italia  
tel: (39) (0575) 630360 / 630388  
e-mail: cortona@sorelleclarisse.org

### REDAZIONE

Fr. Fábio Cesar Gomes, ofm  
Ufficio Pro Monialibus, Roma  
Monastero Santa Chiara, Cortona

*Hanno collaborato:*

**Albania:** Monastero Scutari

**Brasile:** Monastero Nova Iguaçu  
Monastero Dourados

**Cile:** Monastero Los Ángeles

**Francia:** Monastero Cormontreuil

**Gabon:** Monastero Libreville

**Haiti:** Monastero Puerto Principe

**Inghilterra:** Monastero Hollington  
Monastero Arundel

**Irlanda:** Monastero Galway

**Italia:** Monastero Assisi (S. Colette)  
Monastero Carpi  
Monastero Cortona

Monastero Fanano

Monastero Lecce

Monastero Manduria

Monastero Sant'Agata F.

Monastero San Severino M.

**Paesi Bassi:** Convento S. Damiano

**Rep. Centrafricana:** Mon. Bouar

**Spagna:** Monastero Allariz  
Monastero Malaga

**Sri Lanka:** Monastero Tewatte

**Altri**

fr. Russel Murray ofm (Stati Uniti)

Mary Stronach ofs (Stati Uniti)

fr. Hugh McKenna ofm (Roma)

---

# Indice

<b>Presentazione</b>	<b>5</b>
<b>UFFICIO PRO-MONIALIBUS</b>	<b>7</b>
<b>Lettera alle Clarisse</b>	<b>7</b>
<i>Fr. Fábio Cesar Gomes, ofm - Roma, Italia</i>	
<b>MINISTRO GENERALE</b>	<b>11</b>
<b>Saluto in occasione dell'incontro online con le Clarisse e le Concezioniste dell'America latina (19/08/2022)</b>	<b>11</b>
<i>Fr. Massimo Fusarelli, ofm - Roma, Italia</i>	
<b>TESTIMONIANZE DAI LUOGHI DI CONFLITTO</b>	<b>13</b>
<b>Dalle Sorelle di Bouar, Repubblica Centrafricana</b>	<b>13</b>
<b>Dalle Sorelle di Port-au-Prince, Repubblica di Haiti</b>	<b>19</b>
<b>Dalle Sorelle di Nova Iguaçu, Brasile</b>	<b>22</b>
<b>Dalle Sorelle di Tewatte - Ragama, Sri Lanka</b>	<b>27</b>
<b>ESPERIENZE</b>	<b>31</b>
<b>Cura e sollecitudine speciale... il racconto del Delegato generale con le Presidenti d'Italia</b>	<b>31</b>
<i>Sr. Chiara Amata Casalini, osc - Coordinatrice delle Presidenti delle Clarisse d'Italia</i>	
<b>Le Sorelle di Chiara e le loro regole</b>	
<i>Le Sorelle di Galway, Irlanda</i>	<b>34</b>
<b>Le Sorelle e i Fratelli dei Paesi Bassi</b>	
1. Collaborazione tra i Fratelli e le Sorelle nei Paesi Bassi	
<i>Fr. Fer van der Reijken, ofm</i>	<b>41</b>
2. San Damiano, il 'Convento in città'	
<i>Michel Versteegh, ofs</i>	<b>42</b>
3. Come Clarisse, le sorelle vivono la loro vita contemplativa entro il più ampio insieme del 'Convento in città'	
<i>Sr. Beatrijs Corveleyn, osc et sr. Elisabeth Luurtsema, osc</i>	<b>50</b>
<b>Dalle Sorelle di Los Angeles, Cile</b>	<b>53</b>



<b>ABBIAMO RICEVUTO</b>	<b>61</b>
<b>Fratelli tutti... Sorelle tutte!</b>	
<i>Sr. Marie de Jésus, osc - Libreville, Gabon</i>	<b>61</b>
<b>COMUNICAZIONE dall'Ufficio Pro-Monialibus</b>	<b>70</b>
<b>I prossimi numeri</b>	
<b>Un centenario nel Centenario: Audite poverelle</b>	<b>70</b>



## Presentazione

Il 60° quaderno “*Comunione e Comunicazione*” vi invita ad ascoltare le voci che ha raccolto e che rilancia perché trovino accoglienza orante nel cuore di chi legge.

Voci di solidarietà nel dolore e nella speranza, quelle delle sorelle che vivono in terre pesantemente segnate dalla violenza in tante sue manifestazioni. I racconti che giungono dalla Repubblica Centrafricana, da Haiti, dal Brasile, dallo Sri Lanka, ci mostrano quale forma abbia oggi la promessa del Signore ricevuta da Chiara per sé, per le sorelle, per la città: “Io vi custodirò sempre”. Insieme a loro e a quante vivono in mezzo a conflitti e scontri, accogliamo le parole dell’Apostolo che fr. Fábio ci ricorda nella sua lettera, meditando come veramente “è Cristo la nostra pace”.

Voci, anche, che raccontano percorsi di unità: il cammino del Coordinamento delle Federazioni in Italia; il corso online organizzato dalle sorelle irlandesi e a cui hanno partecipato monasteri di quattro continenti; le sfide, gioie, scoperte sperimentate da fratelli e sorelle in Olanda che condividono l’esistenza quotidiana come Famiglia Francescana; la vita delle sorelle che, ‘nascoste dietro la Cordigliera delle Ande’, sono segno e lievito di Vangelo in terra cilena... Come strumenti della medesima orchestra, suonando ciascuno il proprio spartito, fanno ascoltare l’unica sinfonia della comunione.

Voce di proposta e di stimolo, infine, quella che giunge dal Gabon e ci sollecita ad accogliere, personalizzandola, l’enciclica *Fratelli Tutti*. Ne



ascoltiamo, in questo numero, una prima parte.

In chiusura, una voce che... viene dal futuro! Troverete una traccia del percorso che insieme a fr. Fábio abbiamo pensato per i prossimi numeri di '*Comunione e Comunicazione*'... Un percorso per il quale già chiediamo a ciascuna comunità di attivarsi nella disponibilità a condividere l'esperienza e la riflessione: un dono per tutti!

Da questo numero, il cTc parlerà anche portoghese, grazie alle nostre sorelle di Dourados, Brasile, che lo tradurranno. Ne siamo molto felici! Grazie di cuore, sorelle: realizzate un desiderio che avevamo da tempo.

Nei giorni in cui questo numero del cTc verrà inviato, la Commissione per la revisione delle Costituzioni Generali starà già lavorando 'in presenza', ospite del Monastero S. Chiara a Roma. Sentiamo di essere insieme alle sorelle e ai fratelli che, coordinati da fr. Fábio, cercano di ascoltare e di vedere che cosa lo Spirito sta muovendo nella vita delle nostre comunità. Siamo loro grate e invociamo dal Padre lo stesso Spirito, perché suggerisca loro parole che muovano tutte a seguire con autenticità oggi le orme evangeliche di Chiara d'Assisi.

Buona lettura!

*Le Sorelle della redazione*

## LETTERA ALLE SORELLE CLARISSE

Cari fratelli e care sorelle,  
“è Cristo la nostra pace” (Ef 2,14).

Siamo giunti al sessantesimo numero della nostra bella rivista. Sono, quindi, trentacinque anni di tanto cTc, cioè di tanta *Comunicazione* che, sicuramente, ha fatto crescere e approfondire la nostra *Comunione*. Un sentito "grazie", allora, a tutte e a tutti coloro che in questi anni hanno collaborato con la rivista, soprattutto nel servizio di segreteria e nelle traduzioni.

E per commemorare tutto ciò, dedichiamo questo numero al tema sempre attuale e indispensabile della Pace. In tal senso, spero che quando questo messaggio vi arriverà, la guerra in Ucraina si sarà placata, perché al momento in cui scrivo sembra peggiorare. Senza contare le guerre non raccontate e dimenticate come quelle in Siria, Sud Sudan e Yemen. Infatti, come ha detto più volte papa Francesco, stiamo vivendo una terza guerra mondiale a "pezzi" e che oggi si potrebbe dire "totale" (cf. L'Osservatore Romano, 10.09.2022).

A ciò si aggiungono tutti quei contesti di violenza, di tensione sociopolitica e di intolleranza religiosa in cui vivono tante delle nostre Sorelle e dei nostri Fratelli. Inoltre, per essere onesti, dobbiamo riconoscere che spesso, per una serie di ragioni, sperimentiamo tensioni



e conflitti all'interno delle nostre comunità, e persino dentro noi stessi.

Di fronte a tutto questo, ci fa molto bene ascoltare l'annuncio di San Paolo agli Efesini, che ispira la nostra riflessione:

*"È Cristo la nostra pace"*

Sì, Sorelle e Fratelli! In Cristo troviamo la nostra vera pace perché, come spiega l'Apostolo subito dopo, egli è "colui che di due ha fatto una cosa sola, abbattendo il muro di separazione che li divideva, cioè l'inimicizia, per mezzo della sua carne". Così "egli ha abolito la Legge, fatta di prescrizioni e di decreti, per creare in sé stesso, dei due, un solo uomo nuovo, facendo la pace, e per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo, per mezzo della croce, eliminando in sé stesso l'inimicizia" (Ef 2,14-16). Pertanto, tutte le guerre, le divisioni e i conflitti, personali o collettivi, sono stati assunti e trasformati, e in qualche modo già eliminati, dalla morte e dalla risurrezione di Gesù, dal suo mistero pasquale che celebriamo sempre di nuovo sacramentalmente per esprimerlo nella nostra esistenza quotidiana.

Così, al di là e attraverso tutti i contesti violenti, nel cuore delle nostre fraternità e nel più profondo di noi stessi, con gli "occhi spirituali" (cf. Amm 1,20), potremo sempre trovare Cristo Crocifisso/Risorto e, con Lui, la nostra vera pace. Si tratta, quindi, di entrare sempre in contatto e in comunione con quello che Paolo chiama "l'uomo nuovo", cioè la nostra vera identità, il meglio di





noi stessi e dell'umanità intera che ci viene offerto dalla Pasqua di Cristo.

*"È Cristo la nostra pace"*

Francesco e Chiara lo hanno vissuto con tutta l'intensità. Francesco, trovando sempre di nuovo nel Cristo Crocifisso/Risorto la risposta alle sue domande ed ai suoi conflitti interiori, divenne il grande annunciatore della pace, tanto che "in tutti i suoi sermoni, prima di comunicare le parole di Dio al popolo radunato, augurava la pace dicendo 'Il Signore vi dia la pace'" (ICel 23; cf. Test 23; RB 3,14). Infatti, aveva sperimentato dentro di sé che solo il Signore può darci la vera pace.

Anche Chiara, a suo modo, ha sempre promosso la pace, sia intercedendo per la comunità di San Damiano e per la città di Assisi, minacciate da invasioni, sia invocandola e augurandola per le sue sorelle, vicine e lontane, presenti e future (cf. BsC 4; LERm 1), soprattutto al momento delle elezioni alle varie cariche e nei momenti di malattia e tribolazione, quando è maggiore il rischio di perdere la pace e la pazienza (cf. RsC 4,22 e 10,10). Per questo motivo Francesco, nel famoso scritto che indirizzò alle Povere Signore di San Damiano alla fine della sua vita, l'*Audite Poverelle*, dal quale prenderemo i temi dei prossimi numeri della nostra rivista, consiglia anche alle ammalate e a coloro che le assistono di sostenere tutte le loro fatiche in pace (cf. *AudPov 10*).

Sorelle e fratelli, che il "Principe della Pace" che celebriamo nel Natale diventi sempre più la "nostra



pace", cioè la pace che accogliamo e preserviamo nei nostri cuori e nelle nostre comunità, affinché siano sempre più oasi che saziano la grande sete di pace dell'umanità.

Che il Signore vi dia la pace!

Fraternamente,

*Fr. Fábio Cesar Gomes, ofm*  
*Delegato generale Pro-Monialibus*

# Ministro generale

---

## **SALUTO in occasione dell'incontro online con le Clarisse e le Concezioniste dell'America latina (19/08/2022)**

Care sorelle Clarisse e Concezioniste,  
il Signore vi dia pace!

È con grande gioia che vi saluto in questo vostro incontro online. Ringrazio di vero cuore fr. Fábio per l'iniziativa e per l'invito che mi ha rivolto. Sta lavorando molto bene come mio delegato Pro-Monialibus, e vi invito ad avere fiducia in lui per una collaborazione feconda.

In primo luogo, desidero sottolineare che è bello che vi incontriate come sorelle di due Ordini di contemplative, diversi è vero, ma accomunati dal carisma francescano. In particolare, per entrambe le realtà carismatiche delle Clarisse e delle Concezioniste vale il riferimento molto forte alla Vergine Maria. San Francesco ha visto in Chiara un'altra Maria e ha descritto la vita delle Sorelle Povere come "seguire le orme e la povertà del Figlio di Dio e della sua santissima Madre". Le Concezioniste ritrovano nel "servizio a Dio e a santa Maria nella sua Immacolata Concezione" il cuore del loro carisma, come ho potuto ricordare nella recente lettera che ho indirizzato loro per la festa di santa Beatrice da Silva.

Alle Sorelle Clarisse ho ricordato l'importanza di prenderci cura della vocazione di ciascuna e delle sorelle, ritrovando i suoi fondamenti nell'esperienza



carismatica che santa Chiara presenta nel suo Testamento.

Care Sorelle! Non è un caso che nel carisma francescano ci sia tanta ricchezza di vita contemplativa. Infatti, san Francesco ricorda ai fratelli e alle sorelle che “avere lo Spirito del Signore e la sua santa operazione” è il cuore della nostra vita e che nulla può essere un impedimento alla vita di preghiera per approfondire la ricerca del Signore e l’amicizia con Lui, che giunge fino alla contemplazione della sua Presenza in noi, nei fratelli e nelle sorelle, nella Chiesa e nel mondo.

Quanto abbiamo bisogno di questo sguardo contemplativo nel momento attuale della storia, per riconoscere i segni dei tempi e la presenza e l’azione dello Spirito del Signore in essa. Quanto è necessario avere “occhi spirituali” per ascoltare che cosa lo Spirito dice oggi alla Chiesa e alle nostre Famiglie.

Vi ringrazio, sorelle, per la vostra testimonianza silenziosa e profonda e vi prego di aiutare noi frati a riscoprire e a vivere questa dimensione contemplativa, che è urgente e necessaria per noi oggi.

Il Signore vi accompagni e vi benedica, pregate per le nostre Famiglie e anche per il Definitorio generale e per me. Pace e bene a tutte!

*Fr. Massimo Fusarelli, ofm  
Ministro generale*

# *Testimonianze dai luoghi di conflitto*

---

## **DALLE SORELLE DI BOUAR, REPUBBLICA CENTRAFRICANA**

Alla fine del 2015 Papa Francesco, nonostante le innumerevoli difficoltà e i “venti contrari” alla sua visita, è atterrato sul suolo della Repubblica Centrafricana. La sua presenza è per tutti segno visibile della vicinanza del Signore che non ci lascia soli nel nostro cammino. Pellegrino di pace, di perdono e di riconciliazione, ci ha offerto la forza e la tenerezza di Dio che ci guarisce e ci rimette in piedi.

“Oggi Bangui diventa la capitale spirituale del mondo. L'Anno Santo della Misericordia inizia presto in questa terra, una terra che ha sofferto per diversi anni la guerra e l'odio, l'incomprensione, la mancanza di pace. Bangui diventa la capitale spirituale della preghiera attraverso la misericordia del Padre. Chiedete tutti pace, misericordia, riconciliazione, perdono, amore. Per Bangui, per tutta la Repubblica Centrafricana, per il mondo intero, per i Paesi in guerra, chiediamo la pace! E ora, con questa preghiera, iniziamo l'Anno Santo” (Papa Francesco).

Queste parole, pronunciate la sera del 29 novembre 2015, sono indimenticabili e restano ancorate nel cuore di tutti i centrafricani e nel nostro. Il Paese era appena uscito da un conflitto violentissimo in seguito al colpo di stato del 2013 che ha rovesciato il presidente François Bozizé, causando migliaia di perdite di vite umane e lo sfollamento di un terzo della popolazione. In questo contesto, in cui la situazione della sicurezza era ancora



molto instabile, il gesto e l'invito di papa Francesco sono stati profetici. Restano anche una strada da percorrere, al di là di tutto ciò che può impedire e ostacolare il cammino.

È una sfida che, come fraternità di sorelle povere, vogliamo accogliere e vivere nella nostra umile quotidianità: rimanere stabili nel suo Amore, svolgere il nostro ministero di lode e di intercessione, rimanere “porta di misericordia sempre aperta”, segno visibile di speranza, dono di pace e di consolazione. “Ma, questo tesoro, lo portiamo come in vasi di argilla; così vediamo chiaramente che questa straordinaria potenza appartiene a Dio e non viene da noi» (2Cor 4,7).

In questa terra benedetta della Repubblica Centrafricana, che al tempo stesso porta profonde ferite, il Signore ci ha dato e ci dà ancora la grazia di vivere la nostra vocazione e la nostra missione di dargli gloria. Ci confrontiamo continuamente con le sofferenze di una Chiesa e di un popolo che da trent'anni vivono instabilità politica, precarietà e povertà, causate da un ciclo regolare di violenze, ammutinamenti, colpi di stato riusciti o meno e ribellioni. Questo Paese ha sofferto troppo, per interessi politici ed economici; cospirazioni esterne con complicità interna.

In questi anni di ripetute crisi che il Paese ha vissuto, ci siamo trovate anche di fronte all'angoscia e alla paura degli altri e di noi stessi. Abbiamo sperimentato la paura del domani e l'impotenza. Ma il Signore non ci ha mai abbandonato, anzi, nei momenti di prova, ci ha sempre custodito con grande tenerezza, “come una madre custodisce il proprio figlio”.



Vorremmo condividere con voi alcune perle di "questo tesoro che portiamo in braccio ai poveri": una ricchezza che ha cambiato il nostro sguardo, il nostro modo di valutare la realtà e di leggere la storia. Questa nuova griglia di lettura ci ha convertito e formato nel cuore stesso della nostra fraternità. Rimane per noi un patrimonio e una fonte a cui tornare.

La prima perla preziosa è quella della presenza e intercessione della nostra Santa Madre Chiara: "Signore, custodisci i tuoi servi... e difendi anche questa città..." e la risposta della promessa fedele del Signore: "Io sempre ti difenderò...". Infatti, quante volte abbiamo sentito degli spari molto vicino a casa; quante volte abbiamo visto colpi di fuoco sorvolare la nostra casa... eppure, il Monastero è sempre stato risparmiato... Come dimenticare che tre volte, contro ogni previsione, i ribelli (Seleka) hanno lasciato la nostra città di Bouar? Questo è umanamente inspiegabile.

L'altra perla è la forza della preghiera e lo stupore per l'abbandono fiducioso a Dio dei poveri e dei piccoli. In mezzo all'ultima ribellione, la testimonianza edificante del nostro sacerdote "ha squarciato la notte della violenza". Ogni giorno alle 17 pregava il Rosario con i figli degli sfollati, davanti alla grotta della Vergine, accanto alla nostra cappella. Non potevamo che unire a loro la nostra voce e il nostro cuore... Come non ascoltare la supplica degli innocenti che gridano al Signore e chiedono giustizia?

È il tesoro del discernimento comunitario che ha dato alla fraternità la forza di rimanere unita e di camminare nella fede, anche se è stato impossibile nascondere la nostra paura e la nostra angoscia. È sempre insieme che



abbiamo deciso di restare e di non lasciare il Paese, perché restare e convivere è il segno che, nel silenzio, parla di più...

La cura attenta e la speciale sollecitudine dei nostri frati cappuccini sono ancora una perla. La sera della Domenica delle Palme 2013, quando la situazione era diventata per noi molto pericolosa e rischiosa, sono venuti a prenderci e ci hanno accolto nella loro casa per ripararci e proteggerci.

Abbiamo benedetto l'accoglienza e l'ospitalità riservata agli sfollati, sia cristiani che musulmani. L'esperienza del 2013 ci ha preparato. Così il 9 gennaio 2021, quando la città di Bouar è stata nuovamente assediata da un gruppo armato chiamato 3R, sapevamo come reagire in fraternità. Quando tutti hanno iniziato a fuggire con il loro "kungba" (sacco) verso la Cattedrale e il luogo della missione, abbiamo subito preparato il luogo per accoglierli... A poco a poco le mamme con i loro bambini hanno preso posto nell'area dei nostri salotti, circa trenta persone. Il silenzio che caratterizzava la nostra vita si confrontava con le grida, le lacrime, le corse dei bambini sotto i chiostri del monastero, ma tutto era grazia. La loro presenza ci ha permesso di sperimentare la sofferenza della nostra popolazione e la sua resilienza. I nostri occhi hanno visto cosa significa non avere un luogo dove poggiare la testa. Ci siamo anche interrogate sul nostro modo di vivere il "sine proprio", di riconoscere la lunga strada che resta da fare, di essere più vigili sulla sobrietà delle nostre scelte e più attente a discernere tra il necessario, l'utile e superfluo.

Per l'oggi che viviamo, la parola dei nostri Vescovi





della Repubblica Centrafricana dice di più: "Se si osserva, e va colto, un significativo progresso in vista di un ritorno alla pace in tutto il territorio, resta il fatto che alcune aree e regioni del nostro Paese sono ancora sotto attacco, se non sotto il controllo di gruppi armati che infuriano e maltrattano la popolazione. Inoltre, nella marcia dei popoli e del mondo, la Repubblica Centrafricana sta subendo, come gli altri Paesi del mondo, gli sconvolgimenti della crisi ucraina. Il conflitto tra Russia e Ucraina e la presenza di forze russe impegnate a fianco delle Forze Armate ruandesi e centrafricane per la riconquista dell'intera estensione del territorio nazionale e per la pacificazione della Repubblica Centrafricana, pongono il nostro Paese, a livello di diplomazia internazionale, in una posizione piuttosto delicata" (Messaggio dei Vescovi della Repubblica Centrafricana del 26 giugno 2022).

È in questa situazione del nostro Paese e del mondo, complessa e difficile, che comprendiamo di più l'urgenza di essere "sorelle povere" in cammino, con il cuore disarmato, cercando di togliere ogni forma di violenza nelle nostre parole, nei nostri atteggiamenti e a sradicare ciò che separa e può creare barriere tra noi e con le persone che ci avvicinano.

Sorelle pronte a manifestare con i fatti, la vicinanza e la solidarietà, nel segno della comunione; Sorelle che, "convenute da tante province e Paesi", vivono la gioia e la fatica dell'accogliersi nelle differenze, nel rendere visibile la fraternità.

Sorelle capaci di "riconoscere che dentro le tribolazioni della storia passa la Pasqua del mondo" (Fr. Massimo Fusarelli, ofm) e di testimoniare la fede in Cristo risorto, che irresistibilmente porta tutta la storia



verso la vittoria del bene sul male.

In questi giorni, quattro ragazze di questa terra stanno vivendo un'esperienza tra noi. La luce di Chiara risplende sul mondo: in ogni circostanza la bellezza rinasce e la vita continua a sbocciare.

"Per questo non ci perdiamo d'animo, il nostro sguardo non è fisso su ciò che si vede, ma su ciò che non si vede: ... ciò che non si vede è eterno" (2Cor 4,18).



## **DALLE SORELLE DI PORT-AU-PRINCE, REPUBBLICA DI HAITI**

Siamo cinque sorelle salvadoregne provenienti dal Monastero San Damiano di Planes de Renderos, a El Salvador. Siamo arrivate ad Haiti il 6 aprile 2021, accolte con grande gioia dai nostri cari fratelli francescani. Col tempo stiamo scoprendo sempre di più che ancora è possibile vivere la primavera del francescanesimo attraverso l'unità e la fraternità tra di noi, Ordine dei Frati Minori, Ordine di Santa Chiara e Ordine Franciscano Secolare dal volto caraibico, e un popolo che pure ci ha accolto con la gioia strabordante che lo caratterizza.





La situazione politica e sociale non era molto positiva, ma era possibile transitare per le strade ed effettuare le spese necessarie. Nonostante ciò, mons. Max Leroy Mesidor (Arcivescovo Metropolitano di Port-au-Prince, Haiti) ci disse: “Credo che siate giunte nel momento più difficile, ma è proprio ora che abbiamo più bisogno delle vostre preghiere”.

Dopo l'assassinio del Presidente della Repubblica, Jovenel Moise, la situazione è peggiorata e si è trasformata in una guerra non dichiarata, in cui le forze dei gruppi armati dominano il Paese, causando ogni giorno la morte di persone innocenti. Aumentano i sequestri dei religiosi e dei laici e i saccheggi, la mancanza di benzina e l'insicurezza, complicano la vita di tutti, mentre i Paesi più ricchi crocifiggono Haiti. Perciò, la sorte degli haitiani è la nostra stessa sorte.

Noi come Clarisse dobbiamo rimanere con questo popolo crocifisso, perché lasciare Haiti in questo momento sarebbe tradire l'originalità del nostro carisma francescano.

Confidiamo nella protezione di nostra Madre del Perpetuo Soccorso, nella promessa fatta alla nostra Madre Santa Chiara: “Io vi proteggerò sempre” e nelle preghiere di tutte voi, ed è questo che ci dà la fiducia e la forza per andare avanti.

Siamo consapevoli che se una esce dal Monastero può anche non fare ritorno, e perciò abbiamo sempre bisogno delle vostre preghiere.

PACE E BENE!







## **DALLE SORELLE DI NOVA IGUAÇU, BRASILE**

Il nostro monastero di santa Chiara è frutto della preghiera perseverante dell'allora vescovo diocesano di Nova Iguaçu, mons. Adriano Hipolyto ofm, che rischiando la sua vita per contrastare la violenza, pregava continuamente Gesù che gli concedesse la presenza di una comunità di contemplative. Desiderava avere sorelle che intercedessero e si sacrificassero per il popolo sofferente della Baixada Fluminense. Sosteneva che era fondamentale che la vita diocesana si sviluppasse a partire dalla forza emanata dalla preghiera silenziosa, unita al sacrificio di monache apparentemente assenti, ma costantemente presenti davanti alla "sorgente" a favore dei loro fratelli, offrendo nel silenzio del "giardino sigillato" il terreno spirituale della santa Chiesa.

Chiese ad alcuni monasteri del Brasile, ma non fu un cammino semplice. Nel 1982 ricevette risposta positiva per una nuova fondazione dalle sorelle clarisse del monastero di Nostra Signora della Pietà, nelle isole Madeira.

Le sorelle fondatrici riuscirono a stabilirsi in Brasile in modo definitivo solo nel 1986 quando ottennero il visto per entrare nel paese. Questo stava a confermare la realtà della dittatura militare.

Il terreno destinato alla costruzione del monastero era situato in cima a una collina. Si trattava di una zona deserta, in prossimità della quale c'era un grande



“contenitore” dove ogni giorno venivano gettati i cadaveri delle vittime del narcotraffico. Con l’apertura del cantiere per la costruzione del monastero il “contenitore” fu dismesso e i corpi non furono più abbandonati in questa località.

Le cinque sorelle fondatrici arrivarono alla Baixada Fluminense il 24 aprile 1986, stabilendosi in una casa provvisoria, vicino all’abitazione del vescovo Adriano, fino a quando il monastero fu terminato.

Il giorno 13 maggio 1989 ci fu finalmente l’inaugurazione del monastero, che vide compiersi il grande sogno del “fratello vescovo”, il quale in quell’occasione così si esprese: “Le sorelle clarisse, portando avanti una vita nascosta con Cristo in Dio, pregando e sacrificandosi per noi, garantiscono a noi grazia, luce e forza dallo Spirito Santo, affinché siamo fedeli al ministero e manteniamo il coraggio che ci aiuta a resistere”.

Nel giro di due anni, la zona nei dintorni del monastero, in un primo momento disabitata, poco alla volta cominciò a riempirsi di nuovi abitanti. Possiamo dire perciò che il quartiere dove viviamo ha iniziato a popolarsi dopo il nostro arrivo.

Il popolo di Dio che incontriamo porta sulla propria pelle i segni della sofferenza. La gente, nella propria semplicità, è solidale e fraterna. È un popolo di fede che loda cantando e danzando; sa gioire con chi è nella gioia e sa piangere con chi è nel pianto. È un popolo accogliente e valoroso.

Viviamo in mezzo al terrore, alla violenza, alle sparatorie; piangiamo con i genitori che hanno perso i



loro figli a causa del traffico di droga e della prostituzione... e al tempo stesso siamo protette dall'abbraccio amorevole di tutti quelli che si prendono cura di noi. Infatti, malgrado l'estrema povertà da cui sono afflitti tanti nostri fratelli, a noi non manca nulla e ci sentiamo trattate come delle vere signore. In cambio cerchiamo di restituire amore e allegria. Ed è proprio questo che li affascina.

Le tante persone che si riuniscono su questa collina di santa Chiara, per partecipare alle celebrazioni liturgiche e all'adorazione del Ss. Sacramento, nel momento in cui condividono le proprie esperienze, affermano di sperimentare una profonda pace interiore, grazie al silenzio che le avvolge, all'accoglienza che incontrano e all'ascolto che trovano in chi si pone accanto al loro dolore. Riceviamo tutti e, nella preghiera davanti a Gesù nel tabernacolo, portiamo ogni persona, con le sue intenzioni e necessità, supplicando il Signore che conceda a ciascuno misericordia e perdono.

Mons. Adriano desiderava che questo monastero diventasse anche un centro diocesano di adorazione eucaristica. Per questo motivo fece costruire accanto una casa per accogliere i fedeli delle diverse parrocchie che si sarebbero alternati durante le notti di veglia davanti al Ss. Sacramento. La veglia durava tutta la notte e terminava con la s. Messa alle cinque della mattina.

Vogliamo condividere con voi la testimonianza di un uomo che visse l'esperienza dell'adorazione notturna, Juan, un fedele della parrocchia del Barrio Posse che, con fedeltà, partecipava ogni mese alle notti di adorazione. Un giorno Juan era nella sua panetteria e





stava lavorando alla cassa quando si rese conto che un gruppo di banditi si stava avvicinando con cattive intenzioni. Allora invocò con fervore, nel silenzio del suo cuore, quel Gesù che lui adorava ogni mese nel tabernacolo del monastero. Pregò di essere liberato dal pericolo. Subito uno dei rapinatori gli disse: “Stai pregando il tuo Dio? Non preoccuparti. Non ti faremo nessun male!”. Juan, dopo quella esperienza, decise di condividere con noi la sua testimonianza e continuò fedelmente il culto eucaristico nella nostra cappella.

Con il passare degli anni e con l'aumento della violenza e del narcotraffico i gruppi di adoratori notturni sono diminuiti. Il flagello della pandemia poi ha fatto sì che il popolo si allontanasse. Tuttavia continuiamo a mantenere ogni giorno il Ss. Sacramento esposto solennemente. E ad ogni ora ciascuna sorella assicura il turno di adorazione.

Recentemente abbiamo cominciato ad accogliere gruppi di persone per l'adorazione eucaristica nella nostra cappella durante i primi sabati del mese in riparazione al Cuore Immacolato di Maria. In questa occasione, il Ss. Sacramento viene esposto dopo la messa delle otto della mattina fino alle cinque del pomeriggio.

Attualmente ci sono molte operazioni di contrasto al narcotraffico nel centro di Rio de Janeiro. A causa di questo, i criminali si rifugiano nelle periferie del nostro quartiere. Le sparatorie sono costanti e risuonano come un allarme che ci induce a intensificare le nostre preghiere, i sacrifici e le suppliche per la pace.

In questi trentasei anni di presenza a Nova Iguaçu



siamo immensamente grate per la protezione di Dio, che mai ha permesso che subissimo alcun danno. Per di più ci ha donato vocazioni brasiliane.

Ci troviamo davanti a molte difficoltà: sparatorie, violenza... in mezzo a tante lacrime conserviamo la serenità e la pace, accogliendo i fratelli, manifestando l'amore di Dio, nutrite dalla certezza che la fedeltà al nostro carisma ci dona il coraggio per lottare, e ogni giorno abbiamo l'opportunità di manifestare il compimento delle parole di Gesù alla nostra Madre Chiara: "Io vi custodirò sempre!".



## **DALLE NOSTRE SORELLE DI TEWATTE— RAGAMA, SRI LANKA**

### **PACE E BENE**

Noi Clarisse di Tewatte, a Ragama nella diocesi di Colombo in Sri Lanka, che viviamo all'ombra di "Nostra Signora di Lanka" (n.d.t. l'unica basilica Cattolica in Sri-Lanka), accettiamo con gratitudine l'invito a scrivere questo piccolo resoconto per il cTc, per poter condividere con tutti i lettori alcune delle tante esperienze che abbiamo vissuto negli ultimi tre anni, ricchi di difficoltà e disagi affrontati nel nostro paese.

Il nostro è il primo monastero di Clarisse Collettine nello Sri Lanka, in cui attualmente vive una comunità di 17 sorelle e una postulante. Ci chiamiamo "Collettine" in seguito alla riforma della Regola da parte di S. Coletta da Corbie, attuata per divina ispirazione nel sedicesimo secolo. Ora guardiamo alla nostra esperienza nella luce della nostra Madre Serafica S. Chiara, che si rivolse con fede e abbandono al Signore nell'Eucaristia, innalzando l'ostensorio nel momento del pericolo, di fronte all'attacco dei nemici. Fu raggiunta dalla assicurazione da parte del Signore nell'Eucaristia: "Non temere, io vi proteggerò sempre". Il Signore è stato fedele alla sua promessa perché il nemico non fu in grado di attaccare il monastero, e fuggirono tutti appena videro l'ostensorio. Ovviamente, "la preghiera ottiene molto di più di quanto questo mondo possa immaginare" se c'è la fede.

Negli ultimi tre anni il nostro paese ha dovuto



affrontare molti conflitti, cominciati con i bombardamenti in diversi luoghi la Domenica di Pasqua, il 21 aprile 2019. Era molto triste vedere in televisione sacerdoti e consacrate portare centinaia di bare al cimitero e, nello stesso tempo, fare del loro meglio per consolare gli afflitti. Subito dopo arrivò la pandemia del Covid 19 in seguito alla quale aumentò il numero delle vittime. Noi siamo un corpo solo con la Chiesa Madre universale, per cui abbiamo portato nel nostro cuore e nelle nostre preghiere le sofferenze e i dolori dei nostri Pastori e di tutto il gregge, implorando dal Signore misericordia, perdono e guarigione.

Come un padre compassionevole, il nostro Pastore, il cardinal Malcom Ranjith, specialmente nella Arcidiocesi di Colombo si fece carico di alleviare e consolare le vittime sofferenti e di ricercare la verità dietro ai bombardamenti della Domenica di Pasqua. Nello stesso tempo, centinaia di sacerdoti e religiosi manifestarono la loro protesta in modo silenzioso, mentre le figlie della serafica S. Chiara presero posizione davanti al Signore nell'Eucaristia giorno e notte in continui turni di preghiera del rosario. Sappiamo che nella storia della Chiesa grandi battaglie furono vinte dalla preghiera del rosario. Ricordiamo per esempio la battaglia di Lepanto. Siamo certe che chiunque ricorre alla custodia e alla protezione della nostra Santa Madre sicuramente sperimenterà il suo aiuto.

Dopo il disastro della Domenica di Pasqua, le chiese rimasero chiuse per un certo periodo, temendo ulteriori attacchi, ed anche l'arrivo della pandemia giocò il suo ruolo nell'aumentare le difficoltà per le celebrazioni della Santa Messa. Ma la bontà di Dio per noi fu davvero infinita e non dovvemo rinunciare alla Santa Messa



perché i nostri coraggiosi cappellani, i padri Cappuccini e Carmelitani, continuarono a venire a celebrare la Santa Messa per noi, nonostante le tante difficoltà, fatta eccezione soltanto per qualche giorno in osservanza delle leggi dovute all' emergenza. In quei giorni la nostra Madre Abbadessa ci diede la Santa Comunione durante la celebrazione delle Lodi Mattutine. Il Pane del Cielo continua a sostenerci, a darci forza e speranza in un futuro migliore.

All'allentarsi della pandemia, l'intero Paese ha dovuto affrontare la più grossa crisi di sempre, una crisi economica, politica e sociale. Si sono verificati continui tagli di energia elettrica, mancanza di petrolio, medicine, gas, fertilizzanti per gli agricoltori e un quotidiano incremento dei prezzi dei generi alimentari e di altri generi di prima necessità che ha provocato molta sofferenza. Vi chiederete: in che modo tutto questo ha toccato la vostra comunità? In quanto figlie della Povera Dama di Assisi le nostre necessità sono piccole e semplici. Ad esempio utilizziamo ancora il forno a legna per cucinare e riusciamo a raccogliere la legna nel nostro giardino; quindi la scarsità di gas proveniente dalla città non è stata un grosso problema per noi. Non abbiamo avuto tagli di energia elettrica, in quanto il nostro monastero è situato in prossimità di uno degli ospedali principali del paese. In quei giorni, abbiamo toccato con mano la generosità della Divina Provvidenza attraverso la cura di amici, parenti e benefattori. Il nostro munifico Donatore non ha mai permesso che la nostra "giara" si svuotasse. Di conseguenza, raramente le nostre sorelle esterne sono dovute uscire per fare la spesa. Quindi non abbiamo dovuto preoccuparci di viaggiare o della benzina.



Nel nostro giardino abbiamo molti grandi alberi che offrono frutti commestibili. Per nominarne alcuni abbiamo noci di cocco, frutti del pane, banane, papaie... Grazie all'aiuto di giardinieri, stiamo piantando verdure per le necessità del monastero. La nostra principale fonte di sostentamento viene dalla produzione di ostie per l'Eucaristia. A volte gli ordini superano le nostre possibilità di produzione. Durante la pandemia ci è stato chiesto di allargare la misura delle ostie, richiesta che abbiamo dovuto assecondare per la sicurezza dei sacerdoti e per continuare a distribuire le ostie ai fedeli.

Dall'inizio di questo tempo difficile, è aumentato il numero di coloro che vengono a bussare alla porta del nostro monastero per chiedere un aiuto materiale e spirituale. Dalle nostre prove e difficoltà impariamo a comprendere la croce portata dagli altri. E' una gioia per noi vedere come le persone se ne vadano liete e consolte. E la gratitudine che scaturisce dal loro cuore noi la restituiamo, insieme alla nostra, a Colui che è la fonte di ogni vero dono.

Tutto questo ci ha mostrato la bellezza e il valore della preghiera, che è la nostra vocazione. Dio non abbandona mai chi ha chiamato al suo servizio. Grande è il suo amore. Lasciamo ciò che definiamo "tutto" per seguire e possedere Lui che riversa su di noi ogni giorno la sua forza e le sue benedizioni sovrabbondanti. Da parte nostra dobbiamo solo obbedire con amore alla sua volontà, al meglio delle nostre possibilità, nel nostro quotidiano cammino di fede fino all'ultima meta: il Dio di Amore.

Nel coro del nostro monastero ogni giorno sostiamo in adorazione pregando: "Mio Dio e mio tutto".



## CURA E SOLLECITUDINE SPECIALE...

L'incontro del Delegato générale con le Presidenti d'Italia  
*Sr. Chiara Amata Casalini, osc - Coordinatrice delle  
Presidenti delle Clarisse d'Italia*

Dal 20 al 22 aprile 2022 si è riunito a Roma il Coordinamento delle Presidenti delle Clarisse d'Italia per il consueto incontro annuale dedicato alla programmazione e al confronto sul cammino delle Federazioni. Al presente la revisione delle Costituzioni Generali, promossa e sostenuta decisamente dal Ministro generale fr. Massimo Fusarelli, impegna tantissimo la riflessione e la ricerca sull'impostazione di strumenti di lavoro che possano coinvolgere effettivamente tutte le Fraternità. La Commissione Internazionale da poco istituita e di cui fanno parte come Delegate le nostre Sorelle Madre Chiara Cristiana Mondonico e Sr. Chiara Benedetta Conte, ha già alacrememente avviato il processo con vari incontri.

L'esperienza si rivela entusiasmante, anche se non priva di difficoltà, tra cui le varie lingue e le traduzioni, i collegamenti non sempre in linea, le differenti modalità di visione e di approccio ai temi più propri della nostra forma di vita. È senz'altro un'occasione per crescere nell'ascolto e nell'accoglienza di differenti visioni, che esprimono la bellezza di un mondo variegato dove è sempre presente il volto di Chiara e delle sue Sorelle, la sua esperienza di donna di comunione e di seguace di Cristo, che in ogni cultura parla di semplicità, di umiltà e



di fraternità. Affrontiamo questo evento storico con il silenzio e la pazienza dei tempi lunghi, nella consapevolezza di rendere a noi stesse, all'Ordine e alla Chiesa un servizio e una testimonianza di sinodalità e di comunione.

Intanto il primo frutto è l'elaborazione di un report della vita delle nostre Comunità che sarà inviato tramite le Presidenti a tutte le Fraternità. Si ipotizzano tre tappe del cammino secondo il seguente itinerario clariano:

“Guarda...” report della vita delle nostre Comunità

“Considera...” elaborazione di un questionario

“Contempla...” bozza delle nuove Costituzioni.

Per entrare meglio nelle dinamiche di questo itinerario, si rivela illuminante e fraterna la presenza al nostro incontro del Delegato generale Pro-Monialibus fr. Fábio Cesar Gomes. Fr. Fábio presenta innanzitutto il suo lavoro presso l'Ufficio Pro-Monialibus e il suo impegno nell'essere a servizio delle Sorelle di tutto il mondo a nome del Ministro generale. Essendo solo da pochi mesi nell'ufficio sta ancora prendendo visione del lavoro svolto dai predecessori in modo da ordinarlo ed integrarlo con nuovi dati per un migliore servizio alle Comunità. Sottolinea l'importanza del periodico cTc, patrocinato dall'Ufficio, come strumento efficace di comunicazione e di comunione tra le Sorelle di tutto il mondo e auspica che possa essere valorizzato e potenziato sia nella parte editoriale sia nella parte economica con la collaborazione di tutte le Sorelle.

Ha già incontrato diverse Comunità e Federazioni del mondo, riscontrando in tutte un vivo desiderio di conoscere altre esperienze di vita clariana e di poter creare, anche per suo tramite, una rete di





comunicazione che possa facilitare lo scambio di notizie e di itinerari di formazione.

Per quanto riguarda l'argomento delle CC. GG. Fr. Fábio evidenzia l'intenzione del Ministro generale di una revisione del testo, con un linguaggio più adatto al nostro tempo, che rispecchi anche l'odierna riflessione teologica e che permetta l'integrazione dei nuovi documenti come la Costituzione Apostolica *Vultum Dei quaerere* e l'Istruzione applicativa *Cor Orans*. Il suo intervento ha dato l'avvio ad un confronto molto interessante sulle modalità di lavoro della Commissione Internazionale e sulle tappe che scandiranno il procedimento nei prossimi anni.

La sua attenzione ed apertura alle varie esigenze e proposte ci ha molto confortato e rallegrato in questo primo incontro. La sollecitudine e la cura di S. Francesco continuano ad accompagnarci attraverso la storia con la presenza di questi fratelli che, con umiltà e carità, mettono le loro competenze a servizio della nostra comunione e del nostro cammino formativo.

La nostra gratitudine si fa preghiera per l'Ordine francescano impegnato ad essere segno di unità e testimonianza di fraternità evangelica, specchio di quel dono che il Signore ci ha consegnato perché possiamo restituirglielo moltiplicato con la nostra vita.

A laude di Cristo. Amen.



## **LE SORELLE DI CHIARA E LE LORO REGOLE**

Ciclo di conferenze del prof. Gerard Pieter Freeman organizzato dalle Sorelle Povere di Galway, Irlanda

*Le sorelle di Galway, Irlanda*

All'inizio del 2022 abbiamo ospitato su piattaforma Zoom un ciclo di conferenze tenute dal prof. Gerard Pieter Freeman. Abbiamo conosciuto il prof. Freeman per la prima volta alcuni anni fa a seguito dell'autenticazione da lui fatta di una traduzione in inglese antico moderno di una bolla papale del marzo 1253 ritrovata nei nostri archivi, che era stata in precedenza ritenuta un falso (AFH An. 111 2018 pp. 377-423). Non avevamo idea a quel tempo che lo studio di quei documenti fosse parte integrante del suo avvicinamento allo studio del primo periodo della storia dell'Ordine. Il prof. Freeman si interessa da lungo tempo della storia degli studi francescani, allargando il suo interesse a Chiara e alle sorelle negli anni novanta quando ha scelto le Sorelle Povere del XIII secolo quale argomento della sua tesi di dottorato nel 1997. Insieme alla sua competenza, il suo affetto verso S. Chiara e le sue sorelle ci ha spronate a chiedergli la disponibilità a donarci alcuni spunti e aggiornarci circa i nuovi sviluppi negli studi su Chiara. Non solo si è dimostrato molto lieto di accondiscendere alla nostra richiesta, ma si è offerto di tenere dieci lezioni basate sulle sue recenti scoperte.



## Internazionale

Questa opportunità ci è parsa troppo bella per non condividerla con altri, così abbiamo sparso la voce agli altri monasteri attraverso lo staff dell'ufficio Pro Monialibus. Gli incontri sono stati seguiti non soltanto dalle nostre sorelle qui in Irlanda, ma da molte sorelle in tutto il mondo. Siamo state molto contente perché si sono unite a noi anche molte Sorelle di S. Chiara e una Congregazione che si dedica all'insegnamento, nata da una delle nostre case - sorelle a Dublino nel '700. Oggi è un istituto religioso di suore di vita attiva sparso in tutto il mondo, che tiene molto a cuore la propria eredità clariana delle origini. Intere fraternità o singole sorelle hanno partecipato dal Regno Unito, dagli Stati Uniti, Italia, Repubblica Ceca, Taiwan, Australia, Nigeria, Uganda, Guatemala e Zimbabwe, solo per elencarne alcune. Siamo state anche molto contente per la presenza dei nostri due assistenti religiosi: fr. Russel Murray della Provincia del Santissimo Nome negli Stati Uniti e di fr. Gerald Evans che si è unito a noi dal Costa Rica.

## Struttura

Il ciclo di conferenze dal titolo: "*Le Sorelle di Chiara e le loro Regole*" si è tenuta per cinque martedì a partire dalla fine di gennaio con due incontri al giorno. Tra i due incontri era previsto un intervallo con la possibilità di fare domande e condividere. Le conferenze sono state registrate, ma non le domande e le risposte. Al termine del ciclo abbiamo distribuito il materiale registrato ai partecipanti. C'erano così tante nozioni da annotare che le registrazioni si sono rivelate un grande aiuto per assimilare in seguito la ricchezza e la densità dei contenuti delle esposizioni.



## **Contenuti**

Il prof. Freeman ci ha accompagnato attraverso le Regole che Chiara e le sue sorelle hanno vissuto: la primitiva Forma di Vita data da Francesco, la Regola di Ugolino, la Regola di Innocenzo IV e la Regola di Chiara stessa. Inoltre, ha preso in esame le Regole successive, quelle di Isabella di Francia e di Urbano IV evidenziando l'influenza che la Regola di Chiara ha esercitato su di esse.

Freeman delinea, ad ampie pennellate, tre approcci alla storia dei primi tempi dell'Ordine: quello tradizionale, descritto dal francescano irlandese Luca Wadding nel suo studio sulla storia dell'Ordine scritto nel diciassettesimo secolo, nel quale Francesco e i suoi fratelli sono i protagonisti principali e Chiara e le sue sorelle sono le discepole; l'approccio più moderno nel quale il Cardinale Ugolino e la Curia si oppongono alla povertà di San Damiano e le sorelle devono sottomettersi, e un terzo approccio, meno comune, che consiste nel prendere in esame più da vicino i dettagli della vita di Chiara e delle sorelle a San Damiano e altrove, allo scopo di ricavare delle informazioni, talvolta confuse, direttamente dai monasteri stessi, come la bolla papale menzionata sopra.

A suo parere, il terzo approccio integra gli altri due che risultano essere troppo limitati ed incompleti. Il terzo approccio dà rilievo agli sviluppi organici all'interno dei singoli monasteri e prende in considerazione il ruolo e il contributo specifico delle donne stesse. Inoltre, esso tiene conto della realtà umana che le persone imparano dalle esperienze vissute e cambiano in accordo con esse. Su queste basi e appoggiato da altre prove convincenti, egli sostiene che le disposizioni pratiche riguardanti la



vita quotidiana nella Regola di Ugolino (come il digiuno, i giacigli e l'andare scalze) sono state in realtà un tentativo dell'allora Cardinale Protettore di codificare le pratiche della comunità di Chiara a San Damiano nei primi anni, pratiche che, con il trascorre del tempo, sono state riconosciute dalle sorelle stesse come troppo severe.

Il professore ha fornito una comprensione più sfumata di come la Regola di Ugolino era stata compresa da Chiara e dalle sorelle a San Damiano e negli altri monasteri e, contrariamente all'opinione prevalente tra gli studiosi di oggi, egli sostiene che non vi siano prove sufficienti per ritenere che l'Ordine di Ugolino esistesse come completamente altro rispetto a San Damiano. Ha dimostrato che la Regola di Chiara non solo era stata approvata per San Damiano, ma anche per alcuni altri monasteri. Di fatto, egli sostiene che, con l'eccezione di Assisi e Praga, sia impossibile fare una netta distinzione tra i monasteri "di Ugolino" e quelli "di Francesco/Chiara".

Ha anche affrontato le caratteristiche della vita delle sorelle in maniera originale. Oltre a riconoscere l'importanza delle tematiche della povertà e della 'cura e sollecitudine' dei Frati Minori verso Chiara e le sorelle, ha dato uguale importanza all'unione della scambievole carità, alla clausura e a quegli aspetti più pratici della vita quotidiana delle sorelle (cibo, sonno, vestiti, silenzio/parola e la cura delle inferme). In effetti, in un passaggio ha affermato che secondo il suo punto di vista l'unione della scambievole carità' potrebbe essere stato il valore più importante per Chiara.



### **Rivoluzionario?**

A tratti provocatorio, Freeman ammette che alcune sue considerazioni possono suscitare dure reazioni in quanti sostengono visioni differenti riguardo agli inizi della storia dell'Ordine. Una sorella le ha descritte come 'rivoluzionarie'. Egli ha cercato di indicare che le limitazioni dovute al tempo (soltanto dieci conferenze) non gli hanno permesso di presentare tutte le ragioni delle sue affermazioni. Per riempire le lacune, egli si è impegnato a risistemare le conferenze e prepararle per la pubblicazione di un libro. Ha permesso di divulgare il materiale delle conferenze alle Sorelle Povere nel mondo e ha invitato le sorelle a inviargli le loro risposte, riflessioni e possibili obiezioni ai suoi interventi, così da avere la possibilità di valutarle e riflettere su ciascuna e includerle nel libro.

### **Una «questione clariana»?**

Come sappiamo, una grande mole di lavoro è già stata dedicata a investigare e spiegare i primi tempi della storia dell'Ordine. Tuttavia, questo ciclo di conferenze ci ha dato una percezione più marcata di ciò che spesso gli studiosi rilevano: che c'è ancora molto da fare prima che possa veramente emergere una visione più nitida di Chiara e delle prime Clarisse. Ciò che ha reso questo ciclo di conferenze così avvincente è stata la grande quantità di prove convincenti fornite per avvalorare le tesi proposte e, allo stesso tempo, la volontà del relatore di riconoscere di quanto sia lui che noi ancora siamo all'oscuro.

Nel secolo scorso è stata data molta attenzione alla 'Questione Francescana'. Ciò che la ricerca di Freeman dimostra è che oggi si sta facendo avanti nella famiglia



francescana anche una 'Questione Clariana'.

### **Una proposta**

Fr. Russel Murray, assistente religioso della Federazione statunitense del Santissimo Nome, ha detto che il ciclo di conferenze è stato "sia estremamente ricco nei contenuti accademici quanto profondamente stimolante rispetto a tutto quello che i partecipanti alle conferenze pensavano di conoscere sull'argomento". In riferimento al momento storico in cui si sono svolte le conferenze - la revisione delle Costituzioni Generali -, egli ritiene che sia importante continuare il dialogo sugli argomenti affrontati. Ha suggerito che ciò può essere fatto in tre modi: attraverso la pubblicazione di un libro basato sull'esposizione delle conferenze, (già in corso come detto sopra), attraverso l'organizzazione di un Convegno Internazionale virtuale di studiosi durante il quale il libro può essere presentato e dove gli argomenti ivi trattati possono essere esaminati più dettagliatamente, e terzo, attraverso la pubblicazione di un libro basato sulla discussione emersa dal Convegno, così da renderne disponibili i contenuti a un pubblico più vasto. Egli ritiene essere importante che questi argomenti siano trattati in parallelo con il lavoro della Commissione per la Revisione, in modo che il valore della nostra Regola e la sua eredità possano venire apprezzati più profondamente e possiamo essere aiutati nel comprendere quanto maggiormente le nostre Costituzioni rivedute ci permetteranno di vivere la nostra vocazione oggi.

Poiché si prevede che il cammino di revisione durerà quattro anni, ci sarà ampio margine di tempo affinché sia il libro che il successivo Convegno possano offrire il loro contributo al lavoro della Commissione.



## **Formazione in comunione**

Il ciclo di conferenze è stato un'esperienza veramente arricchente, non soltanto per l'alta qualità dei contenuti ma anche per il senso di comunione sororale che tutte abbiamo sperimentato. Nonostante il fatto che dedicarvi cinque martedì pomeriggio sia stato molto impegnativo per noi, e senza dubbio anche per quelli che vi hanno partecipato, ne è valsa sicuramente la pena. La nostra Presidente Federale, sr. Bernadette, ha insistito sul fatto che la nostra Federazione appoggiasse l'evento e ciò si è rivelata una benedizione per tutte. Le conferenze hanno incontrato una risposta piena di entusiasmo da parte di tutti i partecipanti ed è stato molto interessante ascoltare, durante i tempi di dibattito, le risposte e le reazioni delle sorelle alle varie idee nuove che erano proposte.

Questo corso ci ha lasciato un profondo senso di gratitudine per l'impegno e la dedizione del prof. Freeman e di tanti altri studiosi, tra i quali anche alcune Sorelle Povere, che dedicano il proprio tempo ad aiutarci a comprendere e apprezzare in maniera più approfondita il carisma che ci è stato affidato.

Come accennato sopra, come ci ha indicato il prof. Freeman, per ora questi colloqui sono soltanto ad uso interno delle Sorelle Povere. Ogni monastero che desideri ricevere una copia delle registrazioni può contattarci al seguente indirizzo: [poorclaresgalwayvocations@gmail.com](mailto:poorclaresgalwayvocations@gmail.com)





## LE SORELLE E I FRATELLI DEI PAESI BASSI

### 1. Collaborazione tra i Frati e le Sorelle nei Paesi Bassi

*Fr. Fer van der Reijken, ofm*

I Paesi Bassi si stanno secolarizzando rapidamente. È una situazione triste dal punto di vista religioso, ma offre anche delle opportunità!

Nel 1986 venne organizzato il primo *Incontro francescano*: un fine settimana per le sorelle e i fratelli in formazione iniziale (dai postulanti fino ad un anno dopo la professione solenne) di Frati Minori, Cappuccini, Clarisse e Suore Francescane dei Paesi Bassi e delle Fiandre. Per 35 anni, nel tempo della formazione iniziale i fratelli e le sorelle hanno cominciato a familiarizzare tra loro e con la rispettiva spiritualità. Per i formatori delle sorelle e dei frati, *Incontro francescano* è una piattaforma di incontro.

I contatti tra i frati e le sorelle assumono varie forme. Non solo i frati svolgono il servizio di guide personali delle sorelle, ma ci sono anche diversi frati che hanno scelto una clarissa come loro direttrice spirituale. Gli incontri di comunità e i Capitoli dei frati sono talvolta moderati o presieduti da una clarissa, e viceversa.

In occasione di feste speciali, in particolare quelle francescane, fratelli e sorelle si visitano a vicenda e sono presenti (con una rappresentanza) alle celebrazioni del Transito, nella vigilia della festa di San Francesco o di Santa Chiara.



La pubblicazione *The Bond* è stata il comune canale di comunicazione per i frati e le suore delle Fiandre.

Di tanto in tanto viene pubblicato, in olandese, un libro di spiritualità francescana con l'apporto sia di una sorella che di un frate (Corueleyn - De Vos; Zweerman - Van den Goorbergh).

Il 2 agosto 2018 a 's-Hertogenbosch è partita un'iniziativa di un certo rilievo. Il convento dei Cappuccini, risalente a 130 anni fa, era stato rilevato dai Frati Minori. Su richiesta di un membro dell'Ordine Francescano Secolare, in questo convento è iniziata un'esperienza di condivisione di vita e di lavoro tra Frati Minori, Cappuccini, Clarisse e una coppia appartenente all'Ordine Francescano Secolare.

## **2. San Damiano, il 'Convento in città'**

*Michel Versteegh, ofs*

### *Introduzione*

Già nel 1228, due anni dopo la morte di Francesco, i Frati Minori si stabilirono nei Paesi Bassi, a 's-Hertogenbosch, seguiti dalle Clarisse nel 1350. Attorno alle case del Primo Ordine si formarono gruppi del Terzo Ordine. Nel 1629, dopo la presa di 's-Hertogenbosch da parte delle truppe statali, fu vietata la professione pubblica della fede cattolica. I conventi vennero confiscati, religiosi e religiose vennero allontanati o silenziosamente tollerati purché non entrassero nella sfera pubblica. Rimasero presenti e attivi nelle chiese clandestine. Nel 1761 morì l'ultimo cappuccino di 's-



Hertogenbosch. Soltanto dopo la ricostituzione della gerarchia episcopale (1853) fu possibile una nuova fondazione della famiglia francescana a 's-Hertogenbosch. Nel 1897, i frati cappuccini costruirono un convento e una chiesa nel nuovo quartiere 't Zand, appena fuori dalle mura cittadine. In seguito, vi fu aggiunto un edificio per gli uffici (la curia provinciale) e un altro per le riunioni e gli incontri del Terz'Ordine (la casa di Francesco).

Quando, nel 2015, i Cappuccini decisero di vendere gli edifici conventuali, si studiò la possibilità di avviare un'iniziativa nuova: la collaborazione tra Frati Minori, Cappuccini e Clarisse. Nel 2018 i Frati Minori acquistarono gli edifici e il nuovo progetto partì. Attualmente (primavera 2022), il convento è abitato da sei frati minori, un frate cappuccino, due sorelle clarisse e due membri dell'Ordine Francescano Secolare. Ci sono, inoltre, anche dei residenti temporanei: uno studente di teologia per la durata dei suoi studi e, spesso, ospiti delle Clarisse che vengono per un anno sabbatico (per un periodo di alcune settimane o fino a diversi mesi). Quando in questo articolo parliamo di 'coinquilini', ci riferiamo ai residenti permanenti.

### *Struttura*

Viviamo sotto lo stesso tetto, ma siamo tre comunità indipendenti: una comunità del Primo Ordine (Fratelli Minori), una sotto-comunità del Secondo Ordine (le Clarisse appartengono alla comunità "De Bron", le altre sorelle vivono a Nijmegen) e una coppia di sposi entrambi del Terzo Ordine (l'Ordine Francescano Secolare non ha di fatto una comunità). Riteniamo



essenziale che ogni comunità abbia e mantenga il carisma suo proprio, ma ci sosteniamo e ci completiamo a vicenda laddove è possibile e utile farlo. Diversi aspetti della nostra vita ci vedono insieme per esempio, insieme preghiamo e mangiamo.

### *Momenti di preghiera*

Celebriamo la liturgia insieme, in parte in chiesa (Lodi e Vespri o Messa), in parte in una cappella interna, ex coro dei Cappuccini (Ora Sesta e Compieta). Tutte le celebrazioni sono aperte agli ospiti e a quanti desiderano unirsi a noi. La domenica mattina viene celebrata la Messa nella chiesa del convento e ogni prima domenica del mese, nel pomeriggio, è in inglese. Per la preparazione di celebrazioni speciali, - uoglie durante l'Avvento e la Quaresima o il Transito nella sera precedente la festa di Santa Chiara e quella di San Francesco - formiamo dei gruppi di lavoro *ad hoc*, facendo attenzione che sempre siano composti da persone di più di un gruppo dei residenti. Il martedì e il venerdì pomeriggio e il giovedì sera la chiesa è aperta per la confessione o per colloqui spirituali. In queste occasioni, c'è anche spazio per la preghiera silenziosa. Per i colloqui, comunque, è sempre possibile fissare appuntamenti individuali con i vari residenti.

Le sorelle Clarisse hanno la responsabilità di guidare l'Ora Sesta e Compieta. Anche i membri del Terzo Ordine e alcuni frati partecipano a questi momenti di preghiera, nella misura in cui non ne sono impediti dal lavoro. Quasi tutti i residenti guidano a turno le Lodi e i Vespri.



### *Organizzazione*

Sono stati formati un gruppo di coordinamento composto da membri dei tre gruppi (OFM, OSC e OFS) e diversi gruppi di lavoro, ognuno dei quali comprende almeno un membro dei tre gruppi. Ogni comunità ha una riunione capitolare settimanale, in cui vengono prese le decisioni che riguardano soltanto quella comunità. Le questioni con conseguenze che riguardano più di una comunità sono decise dal gruppo di coordinamento. Si tiene conto delle diverse opinioni di tutti i residenti. In pratica, questo significa che a volte una sola comunità avanza una proposta, che viene discussa dal gruppo di coordinamento e successivamente dalle altre comunità, dopodiché la decisione viene presa durante una successiva riunione del gruppo di coordinamento, che si riunisce ogni due settimane ed è composto dal Guardiano e dal Vicario dei frati, da una rappresentante fissa delle Clarisse e da un rappresentante fisso dei membri dell'OFS che è anche il presidente del gruppo di coordinamento. A volte ci sono questioni per le quali non è possibile aspettare la successiva riunione programmata del gruppo di coordinamento, per cui se ne organizza una *ad hoc*. Tutti i co-abitanti vengono informati delle decisioni del gruppo di coordinamento tramite un bollettino digitale, inviato a tutti pochi giorni dopo la riunione del gruppo.

Le questioni a lungo termine vengono discusse tra tutti i co-abitanti una volta ogni due mesi, durante la riunione di tutti i membri della casa guidata da un presidente esterno. Gli argomenti che sono stati discussi in modo approfondito in queste riunioni riguardano



come desideriamo pregare la Liturgia delle Ore, come viviamo l'ospitalità e in che modo desideriamo esprimerla. Una volta al mese abbiamo una ricreazione serale comune e ci incontriamo regolarmente per un caffè o un tè. Vengono celebrati insieme, il più possibile, eventi speciali come i compleanni e gli anniversari.

Facciamo in modo che le tre comunità siano rappresentate al meglio nei gruppi di lavoro e nei comitati (gruppo giardinaggio, comitato delle attività, comitato liturgico, ecc.) Per tutti i compiti che non sono di competenza specifica di uno dei gruppi di residenti, è stato nominato chi ne è primo responsabile, e chi funge da sostituto in caso di assenza o di impedimento per un periodo prolungato. Si valuta di volta in volta questo elenco di compiti e lo si rivede quando necessario.

### *Visione*

Abbiamo redatto insieme un documento dove esprimiamo la nostra visione; in sostanza, si riduce a quanto segue: "Il 'Convento in città' *San Damiano* è formato da donne e uomini che hanno scelto di seguire Cristo sulle orme di Francesco e Chiara d'Assisi".

All'interno del convento, ciò significa:

- che apparteniamo a comunità diverse aventi ciascuna le proprie caratteristiche e la propria autonomia;

- che la responsabilità primaria della vita in comune come fratelli e sorelle è all'interno della propria



comunità, dove ci prendiamo cura gli uni degli altri;

- che ciascuno, sulla base del proprio carisma, ricerca i punti in comune e rispetta le differenze;

- che desideriamo vivere in comunità con altri, ma lasciando spazio alla libertà personale: ci sosteniamo a vicenda nella nostra debolezza e nella nostra vulnerabilità; cerchiamo la felicità l'uno dell'altro;

- che preghiamo, mangiamo insieme, che ci incontriamo. Insieme, assumiamo la responsabilità della nostra casa comune.

All'esterno:

- Siamo consapevoli che si tratta di un progetto in divenire e quindi siamo aperti a quanto si presenta sul nostro cammino. Affrontiamo le cose con flessibilità, in modo che sia un processo dinamico.

- Siamo consapevoli di essere parte di un insieme più grande e siamo frugali e consapevoli nell'uso di ciò che la Madre Terra ci offre.

- Siamo parte della Chiesa cattolica romana universale, siamo fratelli e sorelle di tutti i cristiani e siamo ospitali e aperti alle persone con opinioni diverse, a chi è in ricerca, ai dubbiosi e ai non credenti.

- L'apertura e l'ospitalità per tutte le persone di buona volontà prende forma concretamente nella nostra vita quotidiana di preghiera e di assistenza pastorale e sociale. In questo, la nostra attenzione è rivolta primariamente alla città in cui viviamo.



- La forma della preghiera e della liturgia è semplice e ben curata; sulla base di una preziosa tradizione, cerchiamo di adattarla alla fede e al mondo della gente di oggi.

### Elenchiamo alcuni punti:

#### *Preghiera e liturgia*

Come detto sopra, tutti possono partecipare alla Liturgia delle Ore e alla Messa nella chiesa (martedì, giovedì e domenica). Tre volte alla settimana (martedì, venerdì pomeriggio e giovedì sera), c'è la possibilità di avere un colloquio spirituale o di confessarsi.

#### *Caffè da portare via*

La pastorale per i senzatetto di 's-Hertogenbosch ha trovato ospitalità nel nostro 'Convento in città'. Due pomeriggi alla settimana - il lunedì e il giovedì - i senzatetto (chiamati anche "i nostri amici di strada") ricevono caffè o tè in un grande parlatorio. Il lunedì pomeriggio vi sono persone della fondazione 'Loods' ('Guida') che cerca di aiutare queste persone a ritrovare a poco a poco un'occupazione. Il giovedì pomeriggio, il sacerdote delle strade ha un suo orario. Inoltre, ogni primo sabato del mese nella nostra chiesa c'è una preghiera guidata dalla pastorale per i senzatetto. Ogni giorno della settimana, comunque, i senzatetto possono suonare il campanello del convento per una tazza di caffè e un biscotto nutriente, e sono in molti ad avvalersi di questa opportunità.

#### *Il giardino aperto*

Il convento ha un bellissimo e grande giardino, cosa





piuttosto speciale nel bel mezzo della città. A volte, quindi, lo apriamo ai visitatori, su appuntamento o in un sabato pomeriggio, con accesso gratuito. I visitatori possono anche fare una passeggiata meditativa e riflettere su alcuni temi della spiritualità di Francesco e Chiara.

### *Una vita più verde*

Stiamo cercando di vivere in modo 'più verde' e sostenibile: a livello strutturale, per esempio, isolando meglio le finestre; a livello personale optando, dove possibile, per prodotti alimentari più ecologici. Questo è un ambito che ci sfida a vivere in modo creativo e consapevole.

### *Separati e insieme*

Poiché 's-Hertogenbosch è anche una città cattedrale, siamo molto attenti a collaborare con la





diocesi, quando possibile. Esistono anche legami cordiali con la Chiesa protestante olandese della città e stiamo cercando opportunità di collaborazione.

### **3. Come Clarisse, le sorelle vivono la loro vita contemplativa entro il più ampio insieme del 'Convento in città'**

*Sr. Beatrijs Corveleyn, osc e sr. Elisabeth Luurtsema, osc*

La nostra esperienza ci fa comprendere che i tempi attuali richiedono una collaborazione più intensa tra il Primo, il Secondo e il Terzo Ordine. Proprio grazie alle nostre diverse vocazioni e forme di vita, possiamo completarci ed essere reciprocamente fonte di ispirazione. Il 'Convento in città' ci offre lo spazio e la possibilità di sperimentare e attuare tutto questo sotto un unico tetto, ma ognuno secondo la propria vocazione. All'interno di quell'insieme più ampio che è la vita comune nel 'Convento in città', noi sorelle sentiamo la sfida di vivere la nostra vocazione contemplativa con cura e dedizione, in un ambiente in cui molte sono le attività e le aree che richiedono attenzione.

Tutto ciò trova forma nell'orario giornaliero, nello scegliere le attività a cui dare un contributo attivo oppure no, nel programmare e vivere la giornata mensile di riflessione e la settimana annuale di ritiro qui in convento. La chiara delimitazione dei tempi di silenzio e del corridoio della clausura dove le sorelle hanno le loro stanze, crea le condizioni necessarie per questo. Sono molti i compiti che le sorelle svolgono in silenzio e a beneficio di tutti: ad esempio, i servizi liturgici (cura della sacrestia, sistemazione dei fiori in chiesa) o digitali.



Teniamo a questa stretta collaborazione, non solo perché ci è molto cara la nostra spiritualità francescano-clariana, ma anche perché vogliamo renderne partecipi gli altri in un modo semplice. Vivendo e lavorando insieme in questo modo, uniamo le forze in un momento di declino della Chiesa dell'Europa occidentale. Insieme, mostriamo anche alla gente un segno di convivenza fraterna e rispettosa, in una società segnata da tante divisioni, che enfatizza fortemente l'autorealizzazione individuale, causa di molta solitudine, anche spirituale. Mostriamo che è possibile vivere insieme in modo rispettoso con carismi differenti, in mezzo a una società che mette l'individuo in primo piano e al centro.

Nel convento, la nostra dimensione contemplativa ha un valore aggiunto sia per i residenti che per gli ospiti. Questi ultimi spesso si uniscono alla nostra preghiera, cosa che sarebbe molto meno possibile se i momenti di preghiera quotidiani fossero solo due.

Siamo un progetto in costruzione. A volte questo significa essere pionieri, altre volte andare per tentativi e cercare: "Come facciamo in questo caso? Lo facciamo insieme oppure no?". A volte significa anche sperimentare dei limiti, perché non tutto ciò che è stimolante, affascinante o buono è anche possibile. La nostra prima preoccupazione è sempre quella di vivere e incarnare il nostro carisma con cura. Questo è il fondamento della nostra vita qui, su cui il resto della costruzione viene edificato.



Secondo la nostra esperienza, il 'Convento in città' *San Damiano* è un luogo buono per vivere, pregare e lavorare come seguaci di Santa Chiara.





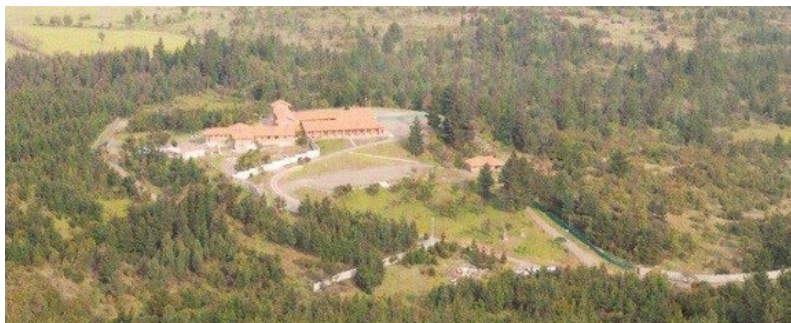
## DALLE SORELLE DI LOS ÁNGELES, CILE

Volentieri condividiamo con voi tutti la vita di un monastero di Sorelle Povere.

Il Cile si trova letteralmente alla fine del mondo dietro un'imponente catena montuosa e lì vi è una Comunità di Sorelle Povere. Il nostro bellissimo paese è una lunga frangia di terra che va dal deserto del nord fino all'estremo sud, al confine con l'Antartico. È circondato a ovest dall'Oceano Pacifico e a est dalla cordigliera delle Ande. Abbiamo una grande varietà di paesaggi per tutto il lungo e non molto ampio paese, una leggenda popolare racconta che al termine della creazione Dio nascose dietro la cordigliera tutto ciò che gli era avanzato.

Qui dopo la scoperta dell'America inizia la storia francescano-clariana che molto ha contribuito allo sviluppo dell'evangelizzazione in questa remota terra del nostro continente.

Desideriamo condividere con voi gli inizi, abbastanza inusuali, dell'Ordine qui in Cile. Per questo motivo





facciamo memoria grata delle sorelle che ci hanno preceduto e che si sono lasciate guidare, con tutta l'anima e con un cuore innamorato, dalla mano di Dio.

Vi invitiamo a conoscere questa affascinante storia.

## **Storia**

Per parlare dell'origine del nostro Ordine in Cile è necessario ritornare al 1517, nell'attuale città di Osomo, quando tre nobildonne di origini spagnole: Isabel de Landa, Isabel de Palencia e sua nipote Isabel de Jesús fondarono il Bizzocaggio de "Las Isabelas", che assunse il nome di Monastero Santa Isabel, aderendo al Terz'Ordine Francescano. Nel 1571 risulta che in quel luogo (che contava già sette monache professe e due novizie) venne eretto come convento dal ministro provinciale francescano fr. Juan de Vega.

Nel 1600 la città venne invasa dagli indigeni e le sorelle si videro obbligate a rifugiarsi nella fortezza insieme agli ultimi abitanti della città. Rimasero lì per ben tre anni. A causa del costante assedio indigeno e della precarietà in cui si trovavano, gli ultimi abitanti di Osomo iniziarono la loro fuga verso il sud del paese, dirigendosi verso l'enclave spagnolo più vicino, la città di Castro. Durante la lunga marcia dovettero sopportare grandi difficoltà e fare fronte a molte necessità.

Quando la notizia della distruzione che stavano vivendo le città del sud giunse a Santiago, si approntarono delle imbarcazioni con approvvigionamenti destinati agli abitanti di quelle località. A bordo di questa imbarcazione c'era fr. Juan Barbero, insieme a due fratelli laici dell'Ordine di San Francesco, con la missione di portare via "Las Isabelas" e



accompagnarle in città. Iniziarono allora il viaggio con rotta Valparaíso per poi arrivare a Santiago.

Nell'anno 1604 le 13 sorelle sopravvissute dopo il lungo pellegrinare professarono la Regola di Santa Chiara. In questo modo venne fondato il primo monastero in Cile. Dopo poco tempo dal loro arrivo in città le sorelle si stabilirono nella calle Alameda, nei terreni che attualmente sono occupati dalla Biblioteca Nazionale. Lì si diede inizio al carisma di Santa Chiara nel nostro paese durante tre secoli fino al 1913 quando, dopo un forte terremoto che rase al suolo il paese lasciando la struttura del monastero in pessimo stato, la comunità si trasferì nel suo nuovo Monastero ubicato nella calle Eusebio Lillo, nel quartiere de la Recoleta, per continuare la propria vita contemplativa. Rimasero in quel luogo fino al 1972, anno in cui si trasferirono nel municipio di Puente Alto, dove continuò a vivere l'antico Monastero Santa Clara.





Il nostro Monastero Santa Maria de Los Angeles è stato fondato il 19 marzo 1974 nella città di Los Angeles, Provincia del Bío-Bío, su richiesta di Monsignor Orozimbo Fuenzalida, allora vescovo della diocesi.

Quattro sorelle dell'antico Monastero Santa Clara di Puente Alto si trasferirono per trapiantare il carisma clariano nel sud del nostro paese. Al loro arrivo a Los Angeles si insediarono in una piccola casa ubicata nella ex strada 5 sud. Gli inizi furono molto difficili, come sempre in una nuova fondazione, e le nostre sorelle vissero nel totale abbandono alla divina provvidenza, affidando gioiosamente le loro vite al Signore. Con il passare degli anni si sono andati costruendo i vari spazi necessari per far sì che quella piccola casa ospitasse un monastero di vita contemplativa, che intanto accoglieva le nuove sorelle che Dio stava regalando a questa diocesi.

Il Signore fece crescere la comunità e la sua provvidenza permise di costruire un nuovo monastero che attualmente si trova nella periferia della città in un luogo molto bello a cui abbiamo dato il nome di "Collina di Assisi".

### **Chiusura dell'antico Monastero santa Chiara**

Ciò che ha segnato profondamente la storia del nostro paese sono stati i terribili terremoti che in diversi momenti hanno reso le nostre strutture non resistenti per lungo tempo e così l'ultimo, vissuto nel 2010, ha fatto sì che l'antico Monastero Santa Clara di Santiago (da dove era partita la nostra fondazione) abbia avuto gravi danni strutturali tanto da renderlo inagibile. Da quel momento le sorelle si sono trasferite





nell'infermeria, ultimo padiglione costruito con materiali più resistenti rispetto al resto del monastero edificato con mattoni crudi.

Hanno continuato a vivere lì con gioia e semplicità francescana, adattandosi alle circostanze, ai significativi cambiamenti, ritrovandosi in un luogo più piccolo senza gli spazi abituali: la chiesa, il refettorio, il chiostro, il laboratorio, i parlatori... e insieme a ciò la diminuzione del numero delle sorelle e la scarsità di vocazioni.

Dopo un lungo processo di discernimento, di ricerca di un nuovo luogo dove costruire (poiché ricostruire nello stesso luogo aveva un costo troppo elevato) e la proposta di diverse possibilità, davanti alla difficile realtà che si stava vivendo, si è deciso di chiudere il Monastero, giungendo alla concretizzazione nell'ottobre del 2017. Senza dubbio si è trattato di un passo molto doloroso, soprattutto perché si trattava del primo





monastero clariano cileno, ma Dio parlava anche attraverso quelle circostanze e quel dolore dando la forza e la grazia di realizzare la chiusura. Due sorelle dell'antico Monastero Santa Clara (quello che 43 anni prima aveva reso possibile la nascita del nostro monastero nel sud, privandosi di 4 sorelle) hanno chiesto di entrare a far parte della nostra Comunità e con loro il Signore ci ha donato una ricca eredità di tradizione e di storia, un lascito di tutte quelle sorelle clarisse che lungo 4 secoli si sono consegnate a Dio nel silenzio fecondo del chiostro, impegnandosi soprattutto nella cura del culto divino e lasciando una profonda traccia nella società con i lavori sviluppati all'interno della Comunità, dei quali la più conosciuta è la ceramica profumata.

### **Situazione dell'Ordine di Santa Chiara in Cile**

Attualmente sono solo due i monasteri del nostro Ordine all'interno del paese. Bisogna ricordare che durante i secoli l'antico Monastero Santa Clara aveva realizzato un'unica fondazione, cresciuta poi nel tempo, nella stessa città di Santiago per cui non è stato possibile diffondere la nostra spiritualità in altre città del Cile.

È anche necessario considerare che i monasteri di vita contemplativa nel nostro paese sono pochi, il che significa che in molte diocesi sono assenti dalla propria vita ecclesiale. Inoltre la situazione vocazionale attuale sta attraversando un tempo di difficoltà, la diminuzione delle vocazioni ha portato alla chiusura di diversi monasteri femminili specialmente a Santiago del Cile che è la città in cui si trovano la maggioranza dei monasteri come si può percepire raccontando gli inizi



della nostra storia. Gli Ordini cercavano, infatti, un luogo sicuro dove stabilirsi per non rischiare di essere compromessi nelle vicissitudini del tempo che riguardavano la conquista del nostro paese.

Durante i secoli la realtà è molto cambiata e alcuni Ordini hanno dato vita a fondazioni anche fuori dalla capitale del paese

Oggi la nostra Comunità è composta da 15 sorelle: 13 professe solenni e 2 novizie. Sono solo due le sorelle più grandi e che appartengono al gruppo delle fondatrici: Madre Margarita María (94 anni) e Madre María Luisa (85 anni), per cui si può dire che siamo una comunità giovane.

Il luogo in cui viviamo – lontano dalla città, a una certa altezza e circondato da una bellissima vallata – favorisce il silenzio per l’incontro con Dio. È per questo motivo che molti fratelli nella fede vengono da noi per dei momenti di preghiera e per alcuni giorni di ritiro nella nostra foresteria. Incontriamo anche gruppi parrocchiali e scolastici che vogliono conoscere la nostra vita e approfondire dei temi trattati nelle catechesi o nei diversi gruppi. In questi casi li accogliamo nei parlatori e alcune sorelle condividono con loro le diverse tematiche, cercando soprattutto di far comprendere che tutta la vita è vocazione e che c’è sempre bisogno di un discernimento ponendosi la domanda che Francesco d’Assisi si faceva: “Signore cosa vuoi che io faccia?”.

Siamo l’unico monastero di vita contemplativa all’interno della Diocesi, faro di spiritualità per tanti cuori assetati di Dio e di tanti altri fratelli che chiedono preghiere per le loro necessità. La portineria e il telefono si trasformano in luoghi di accoglienza e di ascolto delle



più svariate situazioni di afflizione e che ci impegnano a offrire le nostre vite al Signore con una rinnovata responsabilità ogni giorno.

Da questo remoto luogo del mondo chiediamo al Signore la grazia di vivere con fedeltà il carisma di Santa Chiara e di poterlo testimoniare nel luogo concreto in cui Egli ci ha convocato, immerse nella realtà della nostra diocesi, del nostro paese, dei nostri fratelli che confidano moltissimo nella nostra missione orante e di tutti coloro che non sanno che preghiamo per loro. Chiediamo questa grazia per ciascuna delle nostre sorelle presenti nel mondo, perché la nostra vita consegnata nel silenzio del chiostro sia segno della vicinanza di Dio al mondo.

Ci uniamo ogni giorno nella preghiera vivendo nella gioia della nostra vocazione di Sorelle Povere di Santa Chiara.

Con tutto il nostro affetto fraterno!



# Abbiamo ricevuto...

---

## FRATELLI TUTTI... SORELLE TUTTE !

*Sr. Marie de Jésus, osc - Libreville, Gabon*

### Introduzione

«*Fratelli tutti*, scriveva San Francesco d'Assisi, rivolgendosi a tutti i fratelli e le sorelle, per proporre loro una forma di vita dal sapore di Vangelo. Tra i suoi consigli, vorrei evidenziarne uno, per il quale egli invita a un amore che va al di là delle barriere della geografia e dello spazio. Egli dichiara felice chi ama l'altro «quando fosse lontano da lui, quanto se fosse accanto a lui». Con queste poche e semplici parole ha spiegato l'essenziale di una fraternità aperta, che permette di riconoscere, apprezzare e amare ogni persona al di là della vicinanza fisica, al di là del luogo del mondo dove è nata o dove abita» (Papa Francesco, FT 1).

Carissimi fratelli e sorelle in Cristo, sorelle amatissime,

il Signore nostro Dio, il Padre delle Misericordie, pieno di bontà per tutti i suoi figli, ci dona tutto ciò di cui abbiamo bisogno per conoscerlo e amarlo e per fiorire in Lui, in ogni epoca della nostra storia e della nostra vita. Il dono alla Chiesa del nostro Papa Francesco e dei documenti straordinari che egli ci offre, è veramente provvidenziale e non possiamo farne una lettura distratta, specialmente noi, membri della Famiglia francescana, perché San Francesco d'Assisi (e tutta la spiritualità francescana in generale) ispira in maniera



enorme questi documenti. Leggendo e meditando attentamente *Fratelli tutti*, ho avuto il desiderio di condividere con voi questa meditazione e ciò che mi ispira per la nostra vita di Clarisse e di cristiani oggi. Il Papa sembra davvero un San Francesco moderno, e come la Madre Santa Chiara ha fatto per molte delle parole del suo fratello maggiore nella fede, anche noi non possiamo che tradurre 'al femminile' ciò che Papa Francesco ci dice oggi: Fratelli tutti, Sorelle tutte!

La Lettera Enciclica *Fratelli tutti* di Papa Francesco è stata un grido, un appello profetico al quale noi Clarisse, figlie di San Francesco, non possiamo rimanere insensibili, ma ci deve toccare, interpellarci in modo tutto speciale. Provvidenzialmente, questa Enciclica è arrivata poco dopo *Cor Orans e Vultum Dei quaerere*, che ci invitano ad avvicinarci le une alle altre nella comunione fraterna e nel vicendevole aiuto intercomunitario.

### *Chiamati a un amore misericordioso*

FT 2: «...San Francesco, che si sentiva fratello del sole, del mare e del vento, sapeva di essere ancora più unito a quelli che erano della sua stessa carne. Dappertutto seminò pace e camminò accanto ai poveri, agli abbandonati, ai malati, agli scartati, agli ultimi».

Nelle nostre comunità, nelle nostre federazioni, anche se facciamo fatica a riconoscerlo, ci sono anche sorelle povere, abbandonate, malate, emarginate, che potremmo definire 'ultime'. Quella verso cui potrei sentirmi meno attratta, che apparentemente ha meno pregi e più difetti, che mi stanca, mi irrita, che ha perso le sue capacità fisiche o intellettuali, che non posso



perdonare... Ma spesso dimentichiamo che siamo un solo Corpo, di cui Cristo è il capo. Ognuna ha nel suo corpo o nel suo carattere alcuni aspetti che forse trova meno riusciti o che vorrebbe migliorare. Nonostante questo, non ci tagliamo le orecchie perché le troviamo troppo grandi, ma cerchiamo di accettarci per come siamo e come Dio ci ha create. Come dice san Paolo (cf. 1Cor 12, 23-24), le parti che sembrano meno decorose, le trattiamo con più decoro e rispetto. Come tratto le mie sorelle quando sembrano in difficoltà, quando mi contraddicono? Ritengo che io non avrò mai crisi nella vita? Non ho anch'io dei tratti che sono altrettanto difficili da sopportare per gli altri?

Vorrei qui citare le parole di Papa Francesco, che ci invita alla benevolenza nelle nostre relazioni interpersonali (FT 224): «La gentilezza è una liberazione dalla crudeltà che a volte penetra le relazioni umane, dall'ansietà che non ci lascia pensare agli altri, dall'urgenza distratta che ignora che anche gli altri hanno diritto a essere felici. Oggi raramente si trovano tempo ed energie disponibili per soffermarsi a trattare bene gli altri, a dire 'permesso', 'scusa', 'grazie'. Eppure ogni tanto si presenta il miracolo di una persona gentile, che mette da parte le sue preoccupazioni e le sue urgenze per prestare attenzione, per regalare un sorriso, per dire una parola di stimolo, per rendere possibile uno spazio di ascolto in mezzo a tanta indifferenza».

Che bell'invito per tutti e tutte noi! Quando ho un lavoro da fare in fretta e 'molto importante', se riesco ad ascoltare mia sorella che vuole spiegarmi il suo problema, che è importante per lei ma sicuramente molto meno per me, se riesco a fare del suo problema il



mio, cioè a condividere la preoccupazione di mia sorella, o almeno a comprenderla, potrò dire a me stessa che mi avvicino al Mistero del Corpo di Cristo, perché esco da me stessa e dai miei programmi, per condividere il mio tempo, le mie capacità e soprattutto il mio amore con mia sorella che mi si avvicina. Madre Maria di Gesù, fondatrice delle Clarisse del Camerun e del Gabon, diceva: «Non dovete scrivere ‘urgente’ sulle vostre lettere, è ridicolo, è urgente soltanto amare».

Dice papa Francesco: «Il mettersi seduti ad ascoltare l'altro, caratteristico di un incontro umano, è un paradigma di atteggiamento accogliente, di chi supera il narcisismo e accoglie l'altro, gli presta attenzione, gli fa spazio nella propria cerchia. Tuttavia, «il mondo di oggi è in maggioranza un mondo sordo [...]. A volte la velocità del mondo moderno, la frenesia ci impedisce di ascoltare bene quello che dice l'altra persona. E quando è a metà del suo discorso, già la interrompiamo e vogliamo risponderle mentre ancora non ha finito di parlare. Non bisogna perdere la capacità di ascolto». san Francesco d'Assisi «ha ascoltato la voce di Dio, ha ascoltato la voce del povero, ha ascoltato la voce del malato, ha ascoltato la voce della natura. E tutto questo lo trasforma in uno stile di vita. Spero che il seme di san Francesco cresca in tanti cuori» (FT 48).

*Che cosa significa per me avere un fratello o una sorella?*

Un fratello, una sorella, è un grande dono che Dio mi fa, come dice la Madre Santa Chiara: «le sorelle che il Signore mi ha donato» (Test 7). Infatti, le qualità, le capacità che Dio stesso ha messo in mia sorella o in mio





fratello, sono anche per me e per tutta la famiglia. Se abbiamo un fratello o una sorella dotati, che ad esempio ricevono una nomina per una posizione elevata, se amiamo davvero questo fratello o questa sorella, siamo orgogliosi, ci rallegriamo, sapendo che sarà positivo per tutta la famiglia. La Madre Santa Chiara dice ad Agnese di Praga: «Mi è giunta la fama della tua santa condotta e della tua vita irreprensibile. Sono colmata di gioia e letizia nel Signore». (1Lagn 3-4). Ma quando l'amara gelosia brucia il cuore, allora ascoltiamo il mormorio del demonio che cerca di dividerci, dicendoci che la felicità o il successo di mio fratello o di mia sorella mi abbasserà, farà in modo che io sia dimenticata o meno amata dagli altri. Mi rallegro davvero quando sento che quel tale monastero riceve postulanti, progredisce, ecc.? Perché in realtà il successo, il progresso di una comunità di Clarisse è quello di tutto il nostro Ordine.

La parola fratello, sorella, è così importante, così frequente nella nostra vita, che a volte possiamo tendere a banalizzarla. Per ciascuno assume una colorazione unica, secondo la prima esperienza vissuta in famiglia, la prima comunità. Per me una sorella, un fratello, non è una persona senza difetti, perfetta o sempre amabile e gentile con me, ma è una persona con cui sono legata per sempre, qualunque cosa accada. È una persona con cui posso permettermi di essere me stessa, senza nascondere i miei difetti, perché so che le nostre incomprensioni (che, tra l'altro, non possono mancare in una famiglia), non saranno mai più grandi di ciò che ci unisce, la fraternità. È una persona che mi ama così come sono e che so che mi perdonerà sempre. Un fratello, una sorella, è un altro me, è la mia stessa carne, qualcuno di cui non posso avere paura. Questo amore



incondizionato, questo legame indistruttibile che esiste in una fraternità, ci rende più veri, più spontanei e spesso meno delicati con i nostri fratelli e sorelle, che con gli estranei, sapendo che mio fratello, mia sorella mi rimarrà sempre vicino, che mi conosce così come sono e che non ho niente da dimostrare o da nascondere. Questo è un amore veramente gratuito.

Questa esperienza che si vive in famiglia, questa esperienza di fraternità umana o carnale, ci aiuta a capire qualcosa dell'amore che Dio desidera vedere tra tutti i suoi figli sulla terra. Per questo Gesù ci ha insegnato a pregare dicendo: «Padre nostro», e «avete un solo Padre e siete tutti fratelli» (Mt 23,8). Inoltre, questa parola ripresa dal Padre san Francesco nella sua prima Regola (Rnb 22,33), ha ispirato il titolo di questa Enciclica. Gesù, mettendo in guardia i suoi discepoli dal desiderio di essere al di sopra degli altri o di mettere qualcuno al di sopra, ci fa capire con queste parole: «voi avete un solo Padre e siete tutti fratelli», che solo Dio è al di sopra degli uomini, ma al di sopra perché ama di più e si mette umilmente al nostro servizio, fino a lavarci i piedi. Questa non è un'autorità che schiaccia ed è ciò che Francesco e Chiara hanno vissuto e voluto per le rispettive fraternità.

Mi ha molto commossa la condivisione dell'esperienza delle nostre Sorelle Clarisse di Mbuji-Mayi le quali, quando una giovane sorella arriva in comunità, la chiamano 'Yaya', cioè 'sorella maggiore', a significare che nella comunità radunata da Gesù Cristo, al seguito di Francesco e Chiara, il più giovane non è da meno, non è al di sotto degli altri, ma è degno di rispetto come un anziano, perché in Africa i fratelli e le sorelle



maggiori godono di un grande rispetto da parte dei più giovani.

Papa Francesco ci ricorda con forza «che Dio ha creato tutti gli esseri umani uguali nei diritti, nei doveri e nella dignità, e li ha chiamati a convivere come fratelli tra di loro» (FT 5).

Le cose più semplici, le basi più elementari che sembrano ovvie, quanto abbiamo bisogno di ricordarle, di riascoltarle, di farle nostre nella quotidianità! Nella mia comunità, nelle nostre relazioni, nelle persone che vengono da noi, capisco che tutti, qualunque sia il loro livello sociale, lo stato di salute fisico o mentale, lo statuto e la funzione, le capacità, l'età, la bellezza, ecc., sono uguali nei diritti, nel dovere e nella dignità? Mio fratello, mia sorella, mia madre sono per me come Gesù ci ricorda? Li lascio feriti per strada o riconosco in lui o in lei che soffre mio fratello, mia sorella, mio figlio, la carne della mia carne, Cristo stesso?

*Considero davvero le mie Sorelle Clarisse di altri Monasteri, di altre Federazioni o di altri Paesi come le mie sorelle "dello stesso padre e della stessa madre"?*

In Africa le parole 'fratello' e 'sorella' sono usate nel senso ampio di persone con un legame di sangue, anche distante, con me o un fratello della stessa parrocchia, dello stesso movimento ecclesiale, o anche un amico. Per questo, abbiamo un'espressione per designare i fratelli e le sorelle più stretti: un fratello o una sorella 'stesso padre, stessa madre'.

Considero davvero le sorelle in comunità, nella Federazione o nell'Ordine di Santa Chiara come le mie sorelle, 'stesso padre, stessa madre', Francesco e Chiara



come i nostri genitori comuni, e ancor di più il nostro Padre celeste e la Nostra Madre Chiesa? A volte, purtroppo, il termine di 'consorella', raro nella Famiglia francescana, sarebbe più appropriato, visto quello che sta succedendo tra di noi. A volte ci sono sguardi di sfiducia nei confronti delle sorelle 'che hanno il soggolo' o no, 'che hanno la grata' o meno, che sono qualificate come 'chiuso' o 'liberali'. La Madre Santa Chiara era 'chiusa' perché viveva in clausura?

Ho avuto la grazia, essendo una sorella francese in un monastero africano fondato da un altro monastero africano, di soggiornare in diversi monasteri del nostro Ordine durante le mie visite in Europa, spesso per motivi di salute, e naturalmente di avere molti contatti con sorelle della nostra Federazione Solofa Kamuti nell'Africa francofona. Sono stata edificata su molti aspetti e credo che ogni comunità, come ogni sorella, abbia i suoi doni e le sue ricchezze che possono aiutare gli altri: la vita fraterna, il senso della condivisione, la pratica della povertà, il rispetto per le sorelle provenienti da altri paesi, il modo di celebrare la liturgia delle ore, il mettere a disposizione delle sorelle luoghi di adorazione o di preghiera, il rispetto del digiuno, l'abbandono alla provvidenza, il rispetto della clausura, la generosità nel lavoro, la gioia condivisa nelle ricreazioni, la cura e la delicatezza verso le sorelle maggiori, ecc... sono alcuni esempi concreti di vari aspetti del nostro carisma, vissuto in modo unico dalle comunità alle quali ho potuto avvicinarmi. Credo che possiamo guardarci con più fiducia e amore fraterno, al di là delle diverse sensibilità: «Siate sempre amanti di Dio, delle vostre anime e di tutte le vostre sorelle e siate attenti alle promesse che avete



fatto al Signore» (Benedizione di Santa Chiara 14-15).

Ho molto apprezzato la condivisione e l'approccio di suor Maria Hii Lu Keong e di sr. Chiara Alba Mastroilli, dei Monasteri di Bergamo e Louere (cf. cTc n. 55 di maggio 2020), mi sono sembrate davvero ispirate dallo Spirito Santo e le ho ringraziate vivamente. Chiedo a Dio la grazia che questo processo di unione tra noi tutte, attraverso un legame concreto di comunicazione e comunione, porti i suoi frutti, perché come possiamo amarci senza conoscerci? Non so nemmeno in quali paesi del mondo sono presenti le mie sorelle e che cosa vivono... Ringrazio molto anche le nostre sorelle di Cortona per la rivista cTc e i nostri fratelli dell'Ufficio Pro-Monialibus per il loro servizio all'Ordine di Santa Chiara.

*(Continua nel prossimo numero)*

## **I PROSSIMI NUMERI UN CENTENARIO NEL CENTENARIO: AUDITE POVERELLE**

Mentre leggerete queste righe, saranno iniziate le celebrazioni del Centenario francescano, un giubileo di giubilei, che si dilaterà dal 2023 al 2026.

Nel 1225, insieme al Cantico delle creature, Francesco scrisse parole “con melodia, per la consolazione e l’edificazione delle povere signore, sapendo quanta tribolazione provavano per la sua infermità” (cf. Spec 90: FF 1788). Furono consegnate a Chiara e alle sorelle povere di san Damiano, ma idealmente a tutte coloro che, alla sequela di Gesù povero e crocifisso, si riconoscono nella loro stessa ispirazione.

Abbiamo così pensato di dedicare ampio spazio all’Audite poverelle sui prossimi numeri del nostro Quaderno di collegamento, secondo questa scansione:

- N. 6 (giugno 2023): Introduzione alla lettura ed esperienza relativa al ritrovamento del testo.
- N. 62 (dicembre 2023) Audite, poverelle dal Signore vocate, ke de multe parte e provincie sete adunate:
- N. 63 (giugno 2024): vivate sempre en veritate ke en obediencia moriate.



N. 64  
(dicembre 2024) :

Non guardate a la vita de fore,  
ka quella dello spirito è  
migliore.  
lo ve prego per grand'amore  
k'aiate discrezione de le  
lemosene ke ve dà el Signore.

n. 65  
(giugno 2025) :

Quelle ke sunt aggravate de  
infirmirate  
et l'altre ke per loro suo'  
affatigate,  
tutte quante lo sostengate en  
pace,  
ka multo venderite cara questa  
fatiga,  
ka ciascuna serà regina  
en celo coronata cum la  
Vergene Maria.

Siete tutte e tutti invitati a inviare già (entro giugno 2023) esperienze e riflessioni sul tema del numero di dicembre: quello della vocazione ("dal Signore vocate") e dell'esperienza di multiculturalità nella fraternità ("de multe parte e provincie sete adunate"), un tema quest'ultimo di particolare attualità.

*La redazione*

- ✓ Gli archivi completi della rivista sono disponibili in:  
<https://ofm.org/ctc.html>
  
- ✓ Per contribuire alla realizzazione della rivista cTc:  
IBAN: IT06 0030 6925 4071 0000 0000 189  
BIC: BCITITMM  
Indicando nella causale: cTc seguito dal nome della città dove si trova il monastero.